



DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono nel 2017 ha ottenuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività rivolta al sostegno dei giovani musicisti.*

TRA L'ERBE I ZEFFIRI

Domenica 23 aprile 2017 ore 20.30

ALENA DANTCHEVA
soprano

EMILIA GLIOZZI
violoncello

PAOLA PONCET
clavicembalo

FRANCESCO OLIVERO
tiorba

AUDITORIUM «VIVALDI»
Piazza Carlo Alberto 3, Torino
Ingresso libero

ANTONIO VIVALDI

(1687-1741)

**Sonata in mi minore per violoncello e basso continuo
RV 40**

Largo

Allegro

Largo

Allegro

**«La farfalletta s'aggira»
Cantata per soprano e basso continuo RV 660**

Aria («La farfalletta s'aggira»)

Recitativo («Silvia, tu quella sei»)

Aria («Vedrò con nero velo»)

**Sonata in si bemolle maggiore
per violoncello e basso continuo RV 45**

Largo

Allegro

Largo

Allegro

**«Indarno cerca la tortorella»
Cantata per soprano e basso continuo RV 659**

Aria («Indarno cerca la tortorella»)
Recitativo («Non sta un'ora disgiunta»)
Aria («La sola spene»)

**Sonata in si bemolle maggiore
per violoncello e basso continuo RV 46**

Preludio. Largo
Allemanda. Allegro
Largo
Corrente. Allegro

**«Tra l'erbe i zeffiri»
Cantata per soprano e basso continuo RV 669**

Aria («Tra l'erbe i zeffiri»)
Recitativo («Voi rivi, augelli, venti»)
Aria («Nel mar la navicella»)

*Manifestazione realizzata
nell'ambito del Festival Antonio Vivaldi
5-23 Aprile 2017*

Vivaldi tra Sonate e Cantate

Antonio Vivaldi divenne una stella del mondo barocco nella prima metà del Settecento: Venezia rimase sempre la sua casa, ma come compositore ricevette commissioni da tutte le più prestigiose corti europee. Naturalmente passò dalle parti di San Marco: papà Giovanni Battista era violinista della basilica, e anche il suo probabile maestro Legrenzi era un compositore della stessa cappella. Poi, nel 1703, prese i voti, ottenendo un incarico didattico presso il Conservatorio femminile, annesso al Pio Ospitale della Pietà. Fu lì che si guadagnò il celebre epiteto di «prete rosso» (per il colore dei capelli), divenendo presto un punto di riferimento per tutto il mondo musicale contemporaneo: come operista, compositore di musiche sacre, ma soprattutto autore di lavori strumentali (sono circa 330 solo i concerti solistici).

Le nove Sonate per violoncello e basso continuo sono tra le migliori del genere. Composte nell'arco di svariati decenni, furono pubblicate a Parigi da Charles-Nicolas Le Clerc nel 1740 (a pochi mesi dalla morte dell'autore). Ma è probabile che Vivaldi abbia cominciato a lavorarci già a partire dal 1703, quando presso l'Ospedale della Pietà l'insegnamento del violoncello rientrava nei compiti del «maestro di violino». L'esemplare utilizzato per l'edizione, stando alle ricerche di Cesare Fertonani (1998), si trova oggi alla Bibliothèque Nationale de Paris; anche se è probabile che la raccolta sia stata composta intorno agli anni Venti, attingendo da fonti disparate. I lavori sono tutti in quattro movimenti, ordinati secondo la sequenza Largo-Allegro-Largo-Allegro, che rimanda alla successione di danze della *suite*, verosimile *big*

bang della sonata barocca. L'allineamento formale è rispecchiato da un'omogeneità stilistica, grazie alla quale si può parlare di un corpus unitario, nonostante una cronologia dilatata nel tempo. Il trattamento del violoncello non ricorre mai al virtuosismo delle Sonate per violino: scarseggiano le corde doppie, il *bariolage* (alternanza di note identiche, ma su corde differenti), limitato è l'utilizzo delle due corde gravi (Do e Sol), l'estensione all'acuto non supera il la^3 di modo da lasciare allo strumento la possibilità di esprimersi su una tessitura agevole. L'esecuzione non è dunque impervia, ma questo non compromette la piacevolezza e la brillantezza della scrittura, che senza dubbio risente di tutte le ricerche in corso sul violoncello nella prima metà del Settecento: da strumento di sostegno a presenza solistica. La conferma viene dalla natura "anfibia" dello strumento che ora agisce nel registro grave elaborando la linea del basso, ora si esprime in una fascia tenorile dando corpo a tutta la sua cantabilità.

Fa invece parte delle raccolte Foà e Giordano, conservate presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, il *corpus* delle Cantate. Il genere era stato fondato nel corso del Seicento, principalmente a Roma, dove autori come Rossi e Carissimi avevano fissato linguaggi e codici di un genere destinato a considerevole fortuna fino a Rossini. Nata dal ventre del madrigale, che progressivamente aveva snaturato il suo impianto polifonico in favore di una tessitura monodica, la cantata andò progressivamente a identificare un tipo di composizione per voce solista, con accompagnamento di basso continuo, dalla struttura codificata: Aria (con da capo) - Recitativo - Aria (con

da capo). I soggetti erano principalmente di carattere sacro, ma sovente attingevano anche alla produzione letteraria di argomento profano, offrendo al pubblico un'alternativa "tascabile" all'impegnativa diffusione del melodramma: spesso troppo costoso da rappresentare nonché da pubblicare.

Non sappiamo con certezza in che anni Vivaldi si sia dedicato alla cantata profana, ma l'obiettivo era senza dubbio quello di elaborare in ambito vocale la propensione alla scrittura imitativa, ampiamente esplorata nel genere concertistico. La natura nelle sue *Cantate* diventa così, secondo i principi teorici maturati in Francia (e trapiantati in Italia proprio da Vivaldi), una versione migliorata dell'ambiente all'aria aperta, nella quale c'è spazio solo per gli aspetti gradevoli del creato. Nessuna ombra oscura si allunga sulle immagini materializzate dalla musica, che sfrutta gli spunti contenuti nei testi (di autori ignoti) per offrire uno spaccato gioioso del mondo circostante.

Ne «La farfalletta s'aggira» i sentimenti dell'io lirico svolazzano tra i vocalizzi del soprano, come una graziosa farfallina in giro per i campi; e anche quando il testo allude al «nero orrore» del cielo notturno, la scrittura non si sporca con i colori di un dramma in miniatura, lasciandosi incantare solo dai begli occhi luminosi dell'amato. Gli uccellini e i venti primaverili di «Tra l'erbe i zeffiri» rimandano a quella campagna idealizzata che risuona anche in tante pagine delle *Stagioni*; il sentimento d'amore non può che risuonare in armonia con quello scenario idilliaco, «sprezzando quelle pene» che la bellezza della natura può sempre addolcire. Più vicina ai toni enfatici del melodramma è invece la scrittura della *Cantata* RV 659 nella quale

una tortorella si contorce in un dolore sottolineato da intervalli melodici dissonanti; l'andamento ansimante della seconda aria conferisce un affetto ben preciso alla composizione, che allude a quella dimensione del lamento che ebbe tanta fortuna tra Sei e Settecento.

Andrea Malvano

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

Antonio Vivaldi,

Sonate per violoncello e basso continuo,

Paul Tortelier, Elatus.

Antonio Vivaldi,

Cantate per soprano e basso continuo,

Lara Polverelli, L'Astrée, Opus 111.

La Farfalletta s'aggira

Aria

La farfalletta s'aggira al lume,
 Sen vola l'ape d'intorno ai fiori,
 E Clizia amante segue il suo sol.
 Per te mio caro vezzoso nume,
 Nel sen io sento gl'accesi ardori,
 Se in me Cupido spiegò il suo vol.

Recitativo

Silvia, tu quella sei,
 Di qualità sì adorna, che conviene
 Al cor per te impiegar tutto il suo bene.
 De' tuoi begl'occhi al lume,
 Di tue guance al bel fiore,
 Di tue bellezze al sole,
 Volo, seguo m'aggiro
 Qual Clizia, qual ape e qual farfalla,
 E attonito in amor taccio ed ammiro.
 Ma lascia ch'in mercé di quell'affetto
 Che per te serbo in petto,
 Mi strugga a' tuoi splendori
 Vagheggiando il tuo volto
 Mentre adoro quel bel ch'in te è raccolto.

Aria

Vedrò con nero velo
 Sorger la notte in cielo
 E in tenebroso orrore
 Languir ogni splendor ch'in noi riluce.
 Ma in te non vedrò mai
 Perder de' vaghi rai
 L'insolito fulgore
 Che sempre nel mio cor più bel traluce.

Indarno cerca la tortorella

Aria

Indarno cerca la tortorella
 Al suo compagno di far ritorno,
 Se la spietata sorte rubella
 Dal suo tesoro lunge la vol.
 Mesta si lagna piange e sospira,
 Nell'aure sparge tutto il suo duol.

Recitativo

Non sta un'ora disgiunta
 Dall'idol suo adorato
 La tortorella amante,
 Che tosto il va cercando, e se ben presto
 Non ritrova, si lagna
 Della sua cruda sorte.
 Ma, oh Dio, qual mai di morte
 Pena maggior io sento?
 Poi che talor, se tento
 Di far ritorno a te, Tirsi adorato,
 Più lontana mi guida il crudo fato.
 Io pur piango e sospiro
 Qual tortorella amante,
 Ma vuò sperar ch'un giorno
 Di tormentarmi più, stanco il destino
 Lascerà che ritorni a te vicino.

Aria

La sola spene
 Di rimirarti
 E ritrovarti
 Qual ti lasciai
 A te fedel,
 Tempra l'affanno
 Crudo e tiranno
 Di lontananza
 Fiera e crudel.

Tra l'erbe i zeffiri

Aria

Tra l'erbe i zeffiri
 Placidi spirino,
 Nel rivo mormori
 L'onda d'argento.
 Fra fronde scherzino
 Gl'augelli garruli
 E lieti cantino
 Il mio contento.

Recitativo

Voi rivi, augelli, venti,
 Col vostro soffio, canto e mormorio
 Formate al mio piacer dolci concetti.
 Che se una volta a me foste d'oggetto
 Di pianto, di sospiri e di lamenti
 Ora siete al mio cor di gioia e riso.
 La bella Silvia tanto da me amata
 Doppo un lungo penare alfin s'è resa
 Tributaria a' suoi voti.
 E già nel ciel d'Amore
 Splende serena e bella
 Quell'amorosa stella
 Ch'al nostro cor ci diè soave calma
 Col fare di nostr'alme una sol alma.

Aria

Nel mar la navicella
 Doppo lunga e ria procella
 Trova tutto il suo conforto
 E sprezzando va quell'onde
 Che già prima l'insultò.
 Tal'è questo mio core
 Che soffrì molto in amore
 Or ch'è in braccio del suo bene
 Và sprezzando quelle pene
 Ch'in amare già provò.

ALENA DANTCHEVA è nata a Sofia, dove ha iniziato gli studi musicali, che ha proseguito presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino diplomandosi in arpa con Gabriella Bosio nel 1996 e in canto gregoriano nel 1999. Grazie ad una borsa di studio della De Sono, dal 2003 al 2005, si è perfezionata a Vienna con Claudia Visca e a Madrid con Daniel Muñoz. Ha collaborato con molti gruppi specializzati nella musica antica, e svolge intensa attività con L'Ensemble La Fonte Musica diretto da Michele Pasotti. Ha cantato con I Barocchisti diretti da Diego Fasolis, con l'Academia Montis Regalis diretta da Alessandro de Marchi, ed è stata diretta da Rinaldo Alessandrini nel 2006 nell'*Orfeo* di Monteverdi.

Ha registrato per le case discografiche Stradivarius, Opus 111, ARTS, Glossa Callisto, Symphonia, PASCACILLE, Ambronay Records, Naive, ORF Alte Musik, ALPHA.

EMILIA GLIOZZI ha studiato violoncello presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino sotto la guida di Antonio Mosca, diplomandosi nel 1994. Borsista De Sono dal 1995 al 1998, si è perfezionata con Xavier Gagnepain e Hortense Cartier Bresson al Conservatoire National Régional di Boulogne Billancourt (Parigi). Nel 1997 è stata selezionata per frequentare una *masterclass* di Anner Bylisma a Villarceaux. Si è dedicata quindi allo studio del violoncello barocco con David Simpson a Parigi, dove si è diplomata con Christophe Coin. Da vari anni collabora con gruppi specializzati in musica antica tra i quali La Fenice, Les Talens Lyriques, Le Concert Spirituel. Primo violoncello del Cercle de l'Harmonie e dell'Ensemble Artaserse, con i quali ha partecipato a numerosi festival in sale prestigiose in Europa, in Asia e America del Nord, collabora attualmente con Le Concert de La Loge e "oh!" Orkiestra Historyczna.

PAOLA PONCET si è diplomata in pianoforte e clavicembalo con Giorgio Tabacco presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino. Con il sostegno della De Sono a Den Haag (Olanda) ha approfondito lo studio della musica antica nella classe di Ton Koopman presso il Conservatorio Reale (Diploma da solista nel 1996). Nel 1996 ha vinto il Concorso di interpretazione clavicembalistica di Bologna. Dal 2003 è cembalista titolare dell'orchestra barocca Europa Galante con la quale ha suonato nelle più prestigiose sale di tutto il mondo, anche in qualità di solista con orchestra, e ha registrato numerosi cd per la casa discografica Virgin. Ha suonato in duo con Fabio Biondi alla Carnegie Hall di New York, al Théâtre de la Ville di Parigi, alla Recital Hall di Hong Kong. Insegna clavicembalo al Conservatorio di Piacenza.

FRANCESCO OLIVERO ha studiato chitarra classica presso il Conservatorio «Giorgio Federico Ghedini» di Cuneo e in seguito presso il Conservatorio di Musica di Maastricht. Nel 2016 ha ricevuto le borse di studio della De Sono e dell'Associazione Inner Wheel, con le quali ha potuto finanziare le sue attività musicali ed artistiche. Attualmente sta seguendo il Master in musica antica al Conservatorio Reale di Bruxelles con Nicolas Achten ed è stato ammesso per il post graduate presso l'ESMUC (Escuela Superior Musical de Catalunya) a Barcellona con Xavier Diaz – Latorre. Si esibisce regolarmente per importanti festival e associazioni in Italia (MITO, ILMA Festival, Festival del Marchesato), Olanda (Oude Muziek Festival), Belgio (Bruxelles Operette). Ha registrato il suo primo disco da solista *Li Maestri del Chitarrone* con l'etichetta musicale italiana Way Music nel 2016.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Carlo Pavesio

Vice Presidente

Benedetto Camerana

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Gruppo Giovani Imprenditori

U.I. di Torino

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Beatrice Merz

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



sostiene le attività formative

Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Bruno e Maria Luisa Bonino, Enrico e Mariangela Buzzi, Cristina Camerana, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Fany Maselli, Mariella Mazza Midana, Carina Morello, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it